

Ti amo bellezza intoccabile

Anastasia Ausili

**TI AMO BELLEZZA
INTOCCABILE.**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Anastasia Ausili
Tutti i diritti riservati

*E quando poi davanti a te
si apriranno tante strade
e non saprai quale prendere,
non imboccarne una a caso,
ma siediti e aspetta.
Respira con la profondità fiduciosa
con cui hai respirato il giorno
in cui sei venuta al mondo,
senza farti distrarre da nulla,
aspetta e aspetta ancora.
Stai ferma, in silenzio, e ascolta il tuo cuore.
Quando poi ti parla,
alzati e va' dove lui ti porta.*

Susanna Tamaro

La luna splende sopra i loro occhi, pallida e piena nella notte scura. Stavolta (= questa volta! Vorresti dire che altri prima o contemporaneamente a noi abbiano mai vissuto lo stesso straziante cammino? Lo stesso identico “Ad-Dio”? A combattere cogli uomini innamorati poi, e con le donne fedeli, con i mangiatori di cuori e con i bastardi che hanno saputo assaporare il tradimento e abbandonare all’oblio del ricordo, con i vergini d’animo, gli spacciatori di infelicità per di più, questo ed altro!!), stavolta anche lei, la Luna si intende, avrebbe assistito al miracolo che si stava compiendo in quel recondito luogo che porta l’insegna “al di là di questo confine, la vita immortale, o meglio, la Morte”. I caratteri con cui è stata scritta la frase sono chiari e maiuscoli. Il contenuto dell’incisione desta scalpore, paura, terrore e ansia e timore, ma a preoccupare di più è il colore delle lettere: rosso sangue, grigio pelo, giallo formaggio. Seguono un’andatura sinuosa e ogni incisione è come gocciolante di vernice fresca, come se un pittore maldestro avesse lasciato colare il colore appena utilizzato su di una tela in pendenza. Davanti a loro si alza un cancello, con dei pali laterali, uniti tra loro da fili spinati dotati di passaggio di corrente elettrica e veleno, mortale al solo contatto, che si

snodano per tutto il perimetro della proprietà dei fratelli Mcjery, famosi in città per il loro carattere chiuso, sos-pettoso.

Erano scienziati, e come tali, si avvalevano di alcune ricette per esperimenti macabri sì, ma volti alla scoperta di poteri, di cui l'uomo non avrebbe mai immaginato la sola esistenza. Avevano utilizzato cavie animali, e grazie ad (o a causa di) esse, giunsero a risultati tanto sconvolgenti quanto superlativi. Da qualche anno, infatti, si stavano applicando nell'osservazione degli effetti indotti dall'ingerire escrementi di topo nelle scimmie (specie più simile all'uomo). Dopo essere stato nutrito per tre mesi e sei giorni della cacca del suddetto roditore, il primitivo dell'uomo (la scimmia) partorì la prole e su di essa, si notò con gran stupore, esercitò uno strano potere. Riuscì infatti a determinarne i movimenti e definirne i passi roteando gli occhi, a seconda della direzione che desiderava seguisse il piccolo. Ed esso gli obbediva. Ma la conferma a ciò che avevano appena percepito con quell'esperimento arrivò in una notte d'autunno. I Mcjery da tempo avevano catturato delle farfalle, e dopo averle private di quella "polverina magica" che altrimenti le avrebbe fatte volare via, diedero loro da mangiare escrementi di topo del tutto "omogeneizzati", spalmati su alcune foglie di pesco, o diluiti in acqua. Il tutto si trovava ovviamente all'interno della gabbia a vetro. Quando furono sicuri che le farfalle ne avessero immagazzinato la giusta quantità, forti della convinzione che il topo (per certo!!) le avrebbe mangiate, o comunque almeno minimamente infastidite, introdussero un roditore nella gabbia a vetro. Il topo si immobilizzò dinanzi ad esse. Nel movimento della pelle sotto il pelo si

osservavano gli sforzi e le vibrazioni dei muscoli sottostanti, come se stesse combattendo contro un forte vento che gli ostacolava il cammino. La sua mente era sotto controllo, e gli occhi completamente rossi, come se il sangue vi fluisse, vivo, spinto dalla forte pressione cui era sottoposto dal tentativo di ribellione del cervello. Si auto-relegò all'angolo della gabbia e si mangiò da sé le zampe. Immobilizzato. Furono introdotti altri cinque topi, per assicurarsi che il primo non soffrisse di squilibri psicologici di per sé, ma questi fecero la stessa fine.

Si narra che un tempo la casa dei Mcjery sia stata invasa da un'ondata gigantesca di topi e che questi scienziati, per liberarsene, si siano cibati degli escrementi dei roditori, sviluppando particolari doti inerenti al controllo delle menti di questi ospiti indesiderati. Come dimostrato dagli esperimenti sugli animali, infatti, anche loro riuscirono a impadronirsi degli impulsi dei topi ingerendo i loro *rifiuti organici*. Si dice ancora, che avessero ideato una particolare "mappa del tesoro", dove quest'ultimo altri non era che la "vita eterna" (???). Forse si trattava di una burla! Ma se così (non) fosse stato?. Il primo passo per munirsi della carta era entrare nella proprietà dei fratelli Mcjery, inespugnabile roccaforte; il secondo, sopravvivere alle schiere di topi posti a protezione della "stanza verde" (quel che faceva più paura era che nelle stanze di quel luogo abbandonato fossero ancora vigenti i sistemi di idratazione, le condutture per l'alimentazione e le camere d'aria, volte alla sopravvivenza degli animali che i due fratelli avevano reso prima cavie, poi fedeli servitori); il terzo, impadronirsi della mappa, e come ultimo, o diremmo più esattamente, il VERO primo passo, intraprendere il viaggio verso il tesoro.

Tutto ciò sarebbe restato nascosto alla cittadinanza poiché il solo carattere sospettoso dei fratelli Mcjery non bastava a definirli uomini alle prese con la formula dell'immortalità, se non fosse stato per uno strano evento accaduto quel giorno d'autunno del 2075. Nel pomeriggio, infatti, numerosi manuali risalenti al 1967 furono trovati misteriosamente sulle scale del comune, abbandonati nello stesso modo in cui si possono lasciare i neonati non desiderati, o non economicamente supportabili, dai genitori, sulla porta di un convento. Ma mentre le converse si degnano di accogliere in casa il piccolo, nutrirlo, e crescerlo, il sindaco diede una sbirciatina ai tre libri pervenuti ma dopo aver letto il titolo del primo: *"guida alla riscoperta del valore della vita"*, definì il tutto "frutto del lavoro di un qualche squilibrato e per di più sobillatore". I manuali finirono su un banco del mercato e ad acquistarli furono un ragazzo ed una ragazza in crisi, alle prese con la lotta al mondo intero, ribelli ma allo stessi fragili, fuori dagli schemi ma anche condizionati da quel modo convenzionale di vivere l'esistenza che, se da una parte li rendeva ribelli, dall'altra incombeva sulle loro gole in una morsa, come un buco nero sul resto dei corpi celesti. Questi vorrebbero divincolare dall'attrazione che il buco esercita su di loro ma allo stesso tempo non

possono far altro che abbandonarsi e cedere a lui. Il manuale è formato da tre libri uniti in uno unico. È organizzato così: il primo è libero da sigilli, e perciò può essere consultato in ogni istante; gli altri due, spillati tra di loro come si fa con due o più quaderni finiti quando non si vuole perdere il filo della materia, invece, sono sigillati. La loro apertura sarebbe avvenuta automaticamente nel luogo e nel momento giusto. Il titolo del primo è visibile in copertina, ma sugli altri due non c'è scritto nulla: una vera e propria *tabula rasa*. Quando i due ne toccano i bordi, però, una scossa elettrica li fa sobbalzare indietro, come a monito.

Era inquietante, ma ciò li spinse ad una scelta più sicura.

Si trovano lì, e i loro cuori battono forte. I denti tremano dal freddo, i capelli svolazzano nell'aria gelida di quell'ora tarda della notte, gli occhi lottano contro la pioggia per tenersi aperti, trasmettono timore ma anche determinazione, voglia di migliorare il proprio *status* personale. Le giunture delle braccia e delle gambe cigolano al minimo movimento, incastrate tra loro dall'umido che traspira da quegli abiti inadatti a un tanto *elevato abbassamento* di temperatura. Mentre i piedi affondano nel fango, e le ginocchia cedono per una raffica di grandine improvvisa, le mani dei due coraggiosi adolescenti si tendono in avanti, per evitare l'impatto del viso col terreno bagnato. Le foglie degli alberi ululano al passaggio del vento tempestoso. Proveniente dallo stesso metro quadrato una voce: «dove sei?» e subito un'altra: «vicino a te!!!»